Wolfgang Amadeus Mozart

MESSA DI REQUIEM

K 626 per soli, coro e orchestra

ELEVAZIONE SPIRITUALE

sabato 2 aprile 2022, ore 21
Cattedrale di Como

direzione M° Andrea Colzani

soprano **Scilla Cristiano**
contralto **Hideko Ogino**
tenore **Riccardo Rigo**
basso **Mosé Franco**

Corale Monzese - M° del coro Filippo Dadone

Orchestra ''Ensemble Testori''

Wolfgang Amadeus Mozart

Messa di Requiem K 626
per soli, coro e orchestra

La *Messa di Requiem in re minore K 626* è considerata il testamento spirituale di Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791).
Composta a Vienna nel 1791, ma rimasta incompiuta per la prematura morte del musicista trentacinquenne, questa celebre opera fu commissionata al genio di Salisburgo dal conte Walsegg, un nobile viennese che voleva "acquistare" la pagina in forma anonima, per poi presentarla come un proprio lavoro, in omaggio alla moglie appena defunta.
Mozart, che da alcuni anni non si era più dedicato alla musica sacra, accettò senza indugi l'incarico, senza sospettare che le sue condizioni di salute non gli avrebbero permesso di portarlo a termine, trasformando il suo ultimo atto creativo in una drammatica riflessione sulla morte vicina.
La composizione fu completata dall'allievo Franz Xaver Süssmayr, che probabilmente raccolse alcune idee e appunti del maestro.

Wolfgang Amadeus Mozart
Requiem

UNA «SORGENTE DI PIETÀ» PER RICOSTRUIRE L'UOMO

Luigi Giussani

Mozart, artista supremo e profondamente cristiano, rappresenta nel *Requiem* il male dell'uomo, l'odio del mondo, la maliziosità del peccato dentro il riverbero della misericordia di Dio.

Da una parte egli ci introduce con la sua musica nella scelta tremenda dell'uomo che rifiuta Dio. La parola che meglio esprime questo rifiuto è dimenticanza e indica una esperienza propria dell'adulto. Il bambino infatti è distratto, ma l'uomo non può essere distratto. Perciò la dimenticanza è un rifiuto. Ci può essere un'ingiustizia o un delitto più grave? Immaginiamo un bambino ancora nel seno di sua madre, che possa pensare, che sia, cioè, già cosciente e rifiuti sua madre, neghi, dimentichi sua madre, di cui in ogni istante è costituito, tramite una stilla di comunicazione di vita che gli viene data. L'ingiustizia del mondo è la dimenticanza di Dio, l'ingiustizia nella tua vita e nella mia vita è la dimenticanza di Dio, questo è «il delitto», dal quale tutti gli altri delitti derivano.

Possiamo identificare la sorgente del rifiuto e, perciò, la sorgente del male, il male del mondo, che diventa nostro. Gesù lo accetterebbero tutti, fin quando resti l'antico simbolo del Gesù Bambino sorgente di tenerezza, di bontà, evocazione del bene, il simbolo del valore morale. Quando comincia il rifiuto? Quando, direbbe Péguy, «comincia la Sua missione». La missione di Gesù non è quella di richiamare i valori morali, ma è la pretesa di essere Lui il Salvatore del mondo, il Salvatore della mia vita. Se questo è vero, Egli solo diventa il punto sorgivo delle caratteristiche che la mia vita e la società debbono avere: la mia vita e la vita della società debbono dipendere da Lui. Questo è intollerabile per il mondo e quindi intollerabile, nonostante le reticenze, per noi stessi. L'uomo pretende

di sapere ciò per cui la vita è giusta; se non avviene quello che desidera possedere, e nel modo in cui lo desidera, allora si ribella. È innegabile che questa è un'ingiustizia, è l'ingiustizia.

Eppure nel *Requiem* siamo di fronte a un paradosso: infatti nello stesso tempo, nella stessa frase si dice: «Re di tremenda maestà... dona il tuo perdono, Gesù Signore pietoso, dona loro il riposo». Dunque, il tremendo e il pietoso, la giustizia e la misericordia stanno insieme. E, cosa ancora più paradossale, la misericordia soverchierà il male dell'ingiustizia; la misericordia è più grande della condanna, deborda i termini a cui arriva la condanna. Per questo il perdono o la misericordia costituiscono un fattore decisivo per la definizione del peccato, cristianamente parlando, perché, entrando nel peccato, lo cambiano. Non è l'esaltazione dell'atteggiamento protestante in cui il Cristo fa tutto senza l'uomo: è il peccatore che grida, è il peccatore che nel peccato domanda, già nel peccato può domandare. Lo spazio tra la dimenticanza e la ripresa diventa impalpabile, non misurabile.

Ogni frase del *Requiem* (come la musica evidenzia) inizia con l'affermazione incontrastata del dominio della giustizia e della verità e subito viene come interrotta da qualcosa che si introduce e addolcisce improvvisamente quella durezza di giustizia, quell'affermazione acre di verità, la intenerisce in una domanda, in una supplica che sa di poter essere fatta. «Rex tremendae majestatis»: Re di terribile maestà, che nessun uomo può toccare (la torre di Babele è l'emblema dello sforzo collettivo di tutta l'umanità per poter detronizzare Dio, per poter concepire un mondo senza Dio). Ma poi, improvvisamente, «Qui salvandos salvas gratis», che hai volontà di salvezza, gratuita, amorosa, «Salva me, fons pietatis», salva la mia vita, sorgente d'amore.

Come ci insegna Péguy, «Ciò che è precisamente il disastro è che le nostre stesse miserie non sono più cristiane». La grande questione è che l'uomo è originalmente ferito. Che le miserie siano cristiane significa, fondamentalmente, che le nostre miserie abbiano coscienza di se stesse come nativamente scaturite dal peccato originale, da questa ferita mortale. Noi nasciamo con una ferita mortale, come un bambino che non può sopravvivere e sta per morire. Che «le nostre stesse miserie non sono più cristiane» significa innanzitutto la dimenticanza, l'obliterazione, la censura totale, nella

vita della cultura, nella vita mia, nella vita di ognuno di noi, del peccato originale, del fatto che nasciamo con una rottura, una ferita, una stortura mortale. Ferita o stortura mortale vuol dire che noi non possiamo essere noi stessi: nasciamo senza poter essere noi stessi. Eppure non c'è nessun atto vero nella nostra vita cosciente, se non parte dalla coscienza di essere peccatori.

In questo mondo «incristiano», scristianizzato, l'uomo è senza possibilità di perdono, non sa cosa vuol dire perdono, non sa cosa vuol dire essere perdonato e perciò non può ricostituirsi, non può ricostituire se stesso perché per ricostituire se stesso deve sentirsi perdonato. La miseria cristiana è quella che si sente invasa, accerchiata e stretta dal perdono, come un bambino nelle braccia della madre. «Rex... qui salvandos salvas gratis, salva me, fons pietatis»: questo è ciò che occorreva all'uomo, questo è ciò che occorre all'uomo, che occorre a me, oggi, adesso: una «fons pietatis», una sorgente di pietà. Perché allora io ricostituisco me stesso, ricomincio a essere me stesso.

«Ma [continua Péguy] Gesù venne. Egli non perse i suoi anni a gemere e interpellare la cattiveria dei tempi. Egli taglia corto. In un modo molto semplice. Facendo il cristianesimo». Gesù è venuto, la fonte, la sorgente di pietà, la «fons pietatis» è venuta. La sorgente della pietà viene, viene ora; come una madre guarda e abbraccia il suo bambino. Puoi averla dimenticata fino a ora, puoi non averla conosciuta fino a ora: ora c'è. Gesù viene e senza attardarsi cosa fa? Non confuta i maledetti, non calcola, non giudica, non anticipa il giudizio universale per evitarne l'amarezza eterna: Egli fa il cristianesimo. Cosa vuol dire fare il cristianesimo? Il cristianesimo è il legame che Cristo stabilisce con te, non il legame che tu stabilisci con Cristo, ma che Cristo ha stabilito con te, che stabilisce con te. Si chiama alleanza, e Dio è fedele alla sua alleanza. Il cristianesimo è l'avvenimento del legame che Cristo ha stabilito con te. Allora bisogna dire di sì a questo legame. Dire di sì al legame che Cristo ha stabilito con te è la decisione per l'esistenza.

Spirto gentil. Un invito all'ascolto della grande musica guidati da Luigi Giussani, a cura di Sandro Chierici e Silvia Giampaolo, Milano, Bur, 2011, pp. 29-32.

© Fraternità di Comunione e Liberazione

I. INTROITUS

REQUIEM AETERNAM (*adagio*) – soprano e coro

Requiem aeternam dona eis,	*L'eterno riposo dona loro,*
Domine,	*o Signore,*
et lux perpetua luceat eis.	*e splenda ad essi la luce perpetua.*
Te decet hymnus, Deus,	*A te si addice la lode, Signore,*
in Sion,	*in Sion,*
et tibi reddetur votum	*e a te sia sciolto il voto in*
in Jerusalem.	*Gerusalemme.*
Exaudi orationem meam,	*Ascolta la mia preghiera,*
ad te omnis caro veniet.	*a te ritorna ogni vivente.*
Requiem aeternam dona eis,	*L'eterno riposo dona loro,*
Domine,	*o Signore,*
et lux perpetua luceat eis.	*e splenda ad essi la luce perpetua.*

II. KYRIE (*allegro*) – coro

Kyrie eleison; Christe eleison;	*Signore, pietà; Cristo, pietà;*
Kyrie eleison; Christe eleison;	*Signore, pietà; Cristo, pietà;*
Kyrie eleison; Christe eleison;	*Signore, pietà; Cristo, pietà.*

III. SEQUENTIA

DIES IRAE (*allegro assai*) – coro

Dies irae, dies illa,	*Giorno d'ira, quel giorno,*
solvet saeclum in favilla,	*distruggerà il mondo nelle fiamme,*
teste David cum Sibylla.	*testimone Davide con la Sibilla.*
Quantus tremor est futurus,	*Quanto grande sarà il terrore,*
quando judex est venturus,	*quando verrà il giudice*
cuncta stricte discussurus!	*a valutare ogni cosa severamente!*

TUBA MIRUM (*andante*) – soli

Tuba, mirum spargens sonum
per sepulcra regionum,
coget omnes ante thronum.

Una tromba, spargendo mirabile
suono tra i sepolcri delle nazioni,
sospingerà tutti davanti al trono.

Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
judicanti responsura.

Si stupiranno morte e natura,
quando ogni creatura risorgerà,
per rispondere a colui che giudica.

Liber scriptus proferetur
in quo totum continetur,
unde mundus judicetur.

Sarà portato un libro scritto,
in cui tutto è annotato,
per giudicare il mondo.

Judex ergo cum sedebit,
quidquid latet apparebit.
Nihil inultum remanebit.

Quindi, quando il giudice sarà assiso,
tutto ciò che è nascosto apparirà.
Nulla resterà impunito.

Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
Cum vix justus sit securus?

Che dirò allora io, misero?
A quale avvocato mi appellerò,
se a stento il giusto sarà sicuro?

REX TREMENDAE (*grave*) – coro

Rex tremendae majestatis,
qui salvandos
salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

Re di tremenda maestà,
che salvi gratuitamemte chi deve
essere salvato,
salvami, o fonte di misericordia.

RERCORDARE (*andante*) – soli

Recordare, Jesu pie,
quod sum causa tuae viae:
ne me perdas illa die.

Ricordati, o Gesù misericordioso,
che io sono la causa del tuo cammino:
non perdermi quel giorno.

Quaerens me, sedisti lassus,
redemisti crucem passus:
tantus labor non sit cassus.

Cercandomi, ti sedesti stanco
e mi hai redento, soffrendo sulla croce:
tanto dolore non sia vano!

Juste judex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.

Giusto giudice punitore,
concedimi la grazia della remissione
prima del giorno del giudizio.

Ingemisco, tamquam reus.
Culpa rubet vultus meus:
supplicanti parce, Deus.

Come un colpevole ti supplico.
Il mio volto arrossisce per la colpa:
risparmia chi ti supplica, o Dio.

Qui Mariam absolvisti,
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.

Tu che assolvesti Maria (Maddalena)
ed esaudisti il ladrone,
anche a me hai dato speranza.

Preces meae non sunt dignae,
sed tu, bonus, fac benigne,
ne perenni cremer igne.

Le mie preghiere non sono degne,
ma tu, clemente, fa benignamente
che io non arda nel fuoco perenne.

Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.

Offrimi un posto tra le pecorelle
e separami dai caproni,
ponendomi alla Tua destra.

CONFUTATIS (*andante*) – coro

Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.

Condannati i maledetti
e gettati alle fiamme ardenti,
chiamami fra i benedetti.

Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis,
gere curam mei finis.

Ti prego, supplice e prostrato,
il cuore contrito, quasi come cenere,
prenditi cura della mia fine.

LACRIMOSA (*larghetto*) – coro

Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla
judicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus.
Pie Jesu, Domine,
dona eis requiem.
Amen.

Giorno di lacrime, quel giorno,
quando risorgerà dal fuoco
l'uomo reo che deve essere giudicato.
Ma tu risparmialo, o Dio.
Signore Gesù buono,
dona loro riposo!
Amen!

IV. OFFERTORIUM

DOMINE JESU CHRISTE (*andante con moto*) – soli e coro

Domine, Jesu Christe,	*O Signore Gesù Cristo,*
Rex gloriæ, libera animas	*Re di gloria, libera le anime*
omnium fidelium defunctorum	*di tutti i fedeli defunti*
de poenis inferni	*dalle pene dell'inferno*
et de profundo lacu.	*e dal profondo abisso.*
Libera eas de ore leonis,	*Liberale dalle fauci del leone,*
ne absorbeat eas Tartarus,	*affinchè non le divori la Geenna*
ne cadant in obscurum:	*e non cadano nell'oscurità:*
sed signifer sanctus Michael	*ma san Michele con il vessillo*
repraesentet eas in lucem sanctam,	*le riporti alla santa luce,*
quam olim Abrahæ promisisti	*che un tempo promettesti*
et semini eius.	*ad Abramo e alla sua discendenza.*

HOSTIAS (*andante, andante con moto*) – coro

Hostias et preces tibi, Domine,	*Sacrifici e preghiere, o Signore,*
laudis offerimus:	*in tua lode ti offriamo:*
tu suscipe pro animabus illis,	*tu accettali per quelle anime*
quarum hodie memoriam facimus;	*che oggi ricordiamo;*
fac eas, Domine,	*fa', o Signore,*
de morte transire	*che possano passare dalla morte*
ad vitam,	*alla vita eterna,*
quam olim Abrahæ promisisti	*che un tempo promettesti*
et semini ejus.	*ad Abramo e alla sua discendenza.*

V. SANCTUS (*adagio*) – coro

Sanctus, sanctus, sanctus,	*Santo, Santo, Santo,*
Dominus Deus Sabaoth!	*il Signore Dio degli eserciti.*
Pleni sunt caeli et terra	*I cieli e la terra sono pieni*
gloria tua.	*della tua gloria.*

HOSANNA (*allegro*) – coro

Hosanna in excelsis.	*Osanna nell'alto dei cieli.*

VI. BENEDICTUS (*andante*) – soli

Benedictus qui venit	*Benedetto colui che viene*
in nomine Domini.	*nel nome del Signore.*

HOSANNA (*allegro*) – coro

Hosanna in excelsis.	*Osanna nell'alto dei cieli.*

VII. AGNUS DEI – coro

Agnus Dei	*Agnello di Dio*
qui tollis peccata mundi,	*che togli i peccati del mondo,*
dona eis requiem.	*dona loro il riposo.*
Agnus Dei	*Agnello di Dio*
qui tollis peccata mundi,	*che togli i peccati del mondo,*
dona eis requiem.	*dona loro il riposo.*
Agnus Dei	*Agnello di Dio*
qui tollis peccata mundi,	*che togli i peccati del mondo,*
dona eis requiem sempiternam.	*dona loro l'eterno riposo.*

VIII. COMMUNIO

LUX AETERNA (*adagio, allegro*) – soprano e coro

Lux aeterna luceat eis, Domine,	*La luce eterna splenda ad essi,*
cum sanctis tuis	*o Signore, con i tuoi santi*
in aeternum, quia pius es.	*in eterno, poiché tu sei misericordioso.*
Requiem aeternam dona eis,	*L'eterno riposo dona loro,*
Domine,	*o Signore,*
et lux perpetua luceat eis,	*e splenda ad essi la luce perpetua*
cum sanctis tuis in aeternum,	*con i tuoi santi in eterno,*
quia pius es.	*poiché tu sei misericordioso.*

L'orchestra "Ensemble Testori" nasce nel 2013 dall'incontro di due giovani musicisti durante la loro collaborazione con l'Orchestra Nazionale dei Conservatori italiani. In poco tempo vengono coinvolti artisti provenienti dalle più importanti orchestre giovanili italiane e professionisti che collaborano con orchestre milanesi e comasche, grazie ai quali l'organico continua a crescere.
Il progetto di gruppo d'archi si sviluppa ulteriormente, iniziando anche un percorso di orchestra lirico-sinfonica, con una specializzazione nella produzione operistica.
Nel 2015 l'orchestra assume il nome di Giovanni Testori, cui decide di ispirarsi, trovando una sede stabile nella città di Novate Milanese, luogo natio dello scrittore, grazie all'appoggio della locale Scuola di Musica.
L'orchestra ha eseguito concerti in teatri di prestigio e in chiese milanesi, comasche e piacentine. Negli ultimi tre anni ha partecipato al programma televisivo di Roberto Bolle, *Danza con me*, alla Milano Fashion Week e al festival Mincanto di Ivrea.

Il direttore, Andrea Colzani, nato a Giussano (Monza), intraprende giovanissimo gli studi musicali. Si diploma in Tromba nel 2002, sotto la guida del M° Pierluigi Salvi, presso il Conservatorio di Como, perfezionandosi poi con alcuni dei più importanti trombettisti del panorama internazionale.
Contemporaneamente intraprende lo studio della direzione d'orchestra e inizia l'attività di direttore con gruppi da camera e formazioni orchestrali.
Come trombettista, nel corso degli anni collabora con numerose orchestre, esibendosi in prestigiosi teatri quali il Teatro alla Scala, il Teatro Dal Verme e la Sala Verdi del Conservatorio a Milano, il Teatro Sociale di Como.
Come direttore ha all'attivo esecuzioni che spaziano dal repertorio sinfonico all'opera lirica, dove debutta con *La Traviata* di G. Verdi al Teatro Giuditta Pasta di Saronno. Non mancano, poi, le collaborazioni con cantanti di rilievo internazionale, tra i quali spicca il soprano Montserrat Caballé.
Dal 2010 è anche direttore artistico e musicale del "Corpo Musicale Santa Cecilia" di Lazzate, orchestra di Fiati particolarmente vivace.
Esercita la professione di medico pneumologo presso l'ospedale Valduce di Como.

La "Corale Monzese" viene fondata nel 1888 da alcuni cittadini amanti del melodramma e del canto. Fin dagli esordi segue con fervore le opere e i grandi successi dei musicisti e dei compositori dell'epoca.
Solo per limitarsi agli ultimi anni, si ricordano alcune esecuzioni: nel marzo 2015 *Cavalleria Rusticana* di P. Mascagni al Teatro Binario 7 di Monza; dal 2016 al 2018 *La Traviata*, *Aida* e *Nabucco* di G. Verdi al Teatro Manzoni di Monza.
Dedita al repertorio operistico, così come a quello sacro, è degna di nota, nel 2018, la realizzazione dello *Stabat Mater* di G. Rossini nel Duomo di Monza.
Dal 2021 la direzione della corale è affidata al M° Filippo Dadone.

Si ringrazia per la collaborazione il Coro degli Amici del Loggione di Milano, diretto dal M° Filippo Dadone.

Scilla Cristiano, soprano, nata a Bologna, studia pianoforte e si diploma in canto presso il Conservatorio "G. B. Martini" della sua città, perfezionandosi con maestri di fama internazionale. È vincitrice di concorsi lirici internazionali.
Ha lavorato con grandi registi del panorama lirico internazionale ed è stata diretta da maestri quali Kuhn, Chailly, Magiera, Ono, Renzetti, Diaz, Finzi, Galli, Palumbo.
I ruoli che l'hanno vista più volte protagonista sono: Adina nell'*Elisir d'Amore*, Gilda in *Rigoletto*, Lucia in *Lucia di Lammermoor*, Violetta Valéry in *La Traviata*, Liù in *Turandot*, Musetta in *La Bohème*, Norina in *Don Pasquale*, Oscar in *Un Ballo in Maschera*, Zerlina in *Don Giovanni*, Micaela in *Carmen*, Pamina in *Die Zauberflöte*, Rosina nel *Barbiere di Siviglia* e Nannetta in *Falstaff*.
Si è distinta, inoltre, come raffinata interprete nel repertorio sacro, cameristico, liederistico e da concerto.

Hideko Ogino, **contralto**, nata in Hokkaido (Giappone), si laurea in canto lirico presso l'Università Musicale TOHO (Tokyo, Giappone) nel 2001.
Dal 2003 al 2008 segue il corso di perfezionamento presso la Scuola Musicale di Milano, ottenendo il diploma di Canto Lirico.
Numerosi sono i concerti in Giappone e Italia. Si ricordano alcune interpretazioni: Hansel in *Hansel and Gretel* (Giappone, giugno 2001); Flora in *La Traviata* (Teatro Manzoni di Monza, 2016); solista nello *Stabat Mater* di G. Rossini (Duomo di Monza e Parrocchia di San Filippo Neri di Milano, 2018).
Ha partecipato al Terzo "Concerto Fuori Scala" a Milano.

Riccardo Rigo, tenore, nato a Borgosesia (Vercelli), si diploma nel 2019 al Liceo musicale "Felice Casorati" di Novara e studia canto lirico presso l'I.S.S.M Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara, sotto la guida del basso–baritono Antonio Abete.
Ha eseguito in concerto sia musica sacra, sia musica profana, in particolare il *Te deum* di M. A. Charpentier, il *Gloria* e il *Magnificat* di A. Vivaldi, il mottetto *Jesu meine freude* BWW 227 di J. S. Bach, la *Petite messe solennelle* di G. Rossini, lo *Stabat mater* di Licinio Refice, la *Missa Papae Marcelli* di G. P. da Palestrina.
Come tenore solista è stato protagonista delle sei repliche del *Requiem k 626* di W. A. Mozart, realizzato in luoghi prestigiosi, quali il duomo di Ascoli Piceno e di Novara.

Mosé Franco, basso, nato a Santo Domingo, inizia i suoi studi musicali con il M° Forest Magginly presso il Miami Dade Community College e con il baritono Orlando Hernandez in Florida. Stabilitosi a Milano nel 1987, si perfeziona con autorevoli maestri del Conservatorio e per otto anni è allievo del tenore Franco Corelli.
Nel 1991 debutta nell'opera lirica, cantando una serie di *Rigoletto* in Austria, Germania e Svizzera. Da allora, interpreta diversi ruoli, tra cui la *Carmen* di Bizet (Escamillo) nel Teatro Nazionale di Santo Domingo e *La Cambiale di matrimonio* di Rossini (Norton) per l'Università Cattolica di Milano e per il Ljubljana Festival. Dedito anche al repertorio di musica sacra, molte sono le sue esecuzioni quale basso solista, cantando la *Petite messe solennelle* e lo *Stabat Mater* di G. Rossini, come anche il *Requiem* di W. A. Mozart e il *Requiem* di G. Verdi.

Centro culturale
PAOLO VI

CATTEDRALE DI COMO

segreteria@ccpaolosesto.it – tel. 3318573594

www.ccpaolosesto.it
www.facebook.com/ccpaolosesto

Centro culturale Paolo VI - Como - YouTube